La prostituzione 2000 anni fa



Le venticinque «case di piacere» di Pompei

Il lupanare più famoso era quello gestito dall'«Africano» - Le schiave di Catone il censore - Le malattie veneree e la fama di Primigenia



NAPOLI — Il cataclisma del 79 dopo Cri- | per tentare di cambiare vita ed elevarsi sosto ha fermato di colpo la vita a Pompei. E da questa straordinaria «macchina del tempo- ecco emergere, in tutta la lero umanità, anche i «vizi privati» degli antichi pompeiani. Ultimo in ordine di tempo il ritrovamento di alcuni quadretti con scene erotiche di gruppo — essenzialmente tra uomini nelle terme suburbane. Decoravano un «venereum», un luogo di piacere che serviva a rilassare il corpo e lo spirito dopo essere stati nella parte delle terme dedicata alle attività fisiche e il nome deriva appunto dalla dea Venere, notoriamente la protettrice dell'amore. Fatto nuovo ed inconsueto nei quadretti sono raffigurate scene di gruppo ed eccezionalmente «hard». Ma chi cercava sensazioni forti a Pompei non aveva che l'imbarazzo della scelta. I 25 bordelli «ufficiali» e quelli «privati» davano ampia facoltà di scelta a chi fosse alla ricerca di esperienze diverse e nuove. Il più noto ed apprezzato dei lupanari di Pompei era quello che si trovava nel vicolo omonimo ed era gestito da un certo Africano. La «casa» era ben fornita di ragazze, delle quali ci sono giunti persino i nomi; disponeva di 10 postiletto, di cui 5 al secondo piano con stanze più spaziose ed arieggiate e di servizi igienici su entrambi i piani.

Nel termopolio di Asellina, in via dell'Abbondanza (una specie di bar moderno), si poteva a poco prezzo mangiare qualcosa in fretta e poi godere — al piano superiore della piacevole compagnia di una delle tre giovani serve: Smirina l'orientale, Egle la greca e Maria la giudea.

Il lupanare di Africano ed il termopolio di Asellina erano tra le più note case di placere di Pompei. Se ne sono contate finora 25 di «bordelli ufficiali», per non pariare di quelli più discreti, sistemati nelle case o al primo piano di un'osteria. I maggiori frequentatori delle «case» appartenevano in genere alla classe servile. I ricchi, invece, non avevano che l'imbarazzo della scelta fra le loro giovani schiave (o, secondo i gusti, anche tra gli schiavi), quasi sempre con l'approvazione più o meno esplicita delle

mogli.
Persino Catone il Censore, il più rigido sostenitore delle virtù morali romane, riceveva ogni notte la visita di una giovane schiava! Ma, oitre ad essere «censore» era anche molto attaccato al denaro: e così, faceva pagare «una tassa fissa» agli schiavi che volevano avere incontri amorosi con le schiave di sua proprietà.

· Il commercio del sesso era anche allora molto proficuo. Le prostitute venivano reclutate in genere fin da piccolissime. Si allevavano a tale scopo soprattutto le neonate esposte sulla pubblica via perché non riconosciute legittime dal padre o quelle vendute dai genitori. Il prezzo medio per prestazione era di due assi.

Tanto per fare dei paragoni, quanto co-stava all'epoca un chilo di pane, oppure un vino di discreta qualità, o ancora, un asse in meno di una misura d'ollo. Un prezzo, tutto sommato, abbastanza contenuto. Si conoscono, però, anche «quotazioni» di otto o sedell'ottimo e ricercato vino Salerno.

Alla stessa categoria delle prostitute, anche se erano tenute in maggiore considerazione sociale, appartenevano le attrici, le mime, che non di rado comparivano nude a rappresentare scene fortemente erotiche. Una prostituta aveva un'unica possibilità cialmente: sposarsi e diventare, quindi, una •matrona».

Il lenone incamerava l'intero guadagno, almeno sino all'epoca dell'imperatore Caligola, che impose, tra le altre imposte, anche una tassa sulla prostituzione pari al compenso di un cliente al giorno.

Le prostitute non godevano degli stessi diritti delle altre donne. In particolare, non potevano ricevere eredità, non potevano testimoniare nei processi, non potevano indossare neanche gli stessi tipi di abiti usati dalle «signore».

Pompei ci offre un'ampia campionatura di «schemata veneris», una specie di manuali o pubblicazioni pornografiche del mondo antico. Forse proprio da questi modelli traevano ispirazione quadretti con pitture illustranti le varie especializzazioni della «casa» che si ritrovano in molti dei bordelli. Famosissimi quelli rinvenuti nel lupanare di Africano, che sino a qualche decennio fa erano visibili solo da parte dei visitatori maschi.

Le malattie veneree dovevano essere abbastanza diffuse e le donne cercavano di difendersi dal contagio con veri sistemi che costituivano, nel contempo, anche dei metodi antifecondativi. Il più comune era quello dell'introduzione di un pezzo di lana, imbevuto di succo di limone, accompagnato da spalmature di olio, ma di certo si conosceva anche l'uso di un corrispondente del moderno profilattico, ricavato da sottili

Alcune di queste prostitute raggiunsero una notevole notorietà. Una delle più famose nell'intero agro pompeiano era Novelia Primigenia, citata in un graffito della casa del Menandro e in un distico ancora leggibile su una tomba a Porta Nocera. Doveva essere una donna splendida, se è vero quanto si legge nel distico: «Vorrei essere la coppa gemmata nella quale tu bevi all'ora nona nella gioia del convito. Soltanto così potrei toccare le tue labbra per imprimervi sopra i baci altrimenti impossibili».

La sua fama è attestata anche ad Ercolano. Un certo Ermerote, impiegato di banca, scrive: •Ermerote saluta la signora Primi-

Tanta notorietà non era sprecata: sebbene nocerini e pompeiani fossero divisi da un odio profondo che scoppiava specie in occasione dei giochi nell'anfiteatro (una volta furono tanto violenti che il Senato decise di «squalificare il campo» di Pompei per dieci anni dopo incidenti avvenuti tra «ultras» delle due città) erano uniti nella passione per questa donna ed il campanilismo davanti a lei segnava il passo.

Gli «schemata veneris» impressionarono molto i bempensanti, soprattutto nell'800. tanto che qualcuno giunse alla conclusione — a dire il vero poco scientifica — che su Pompei ed Ercolano si era abbattuta la punizione divina come su Sodoma e Gomorra. Ma sono proprio questi quadretti, insieme a tante altre testimonianze della vita quotidiana, a farci avere una visione della storia antica molto più «umana», meno caratterizda eroi, battaglie, guerre,

Tutto ciò, anche i «vizi privati», rende questi nostri lontani antenati più simili a noi e, forse, queste loro «passioni» ce li rendono anche un po' più simpatici.

> Luisa Melillo ste decisioni tornerà a riu-Archeologa | nirsi ai primi di ottobre. Solo | Gran Bretagna e Grecie, fin

Una bara in fondo al mare

quirenti. L'Admiral Nakhimov» era salpata dal porto di Novorossijsk alle 22,30 di domenica, diretta a Soci, rinomata località balneare sovietica della regione di Krasnodar, sul Mar Nero. A bordo aveva 888 passeggeri e 346 membri dell'equipaggio, tutti di nazionalità sovietica, in gran parte turisti. La collisione si è verificata circa un'ora dopo la partenza, quando la nave si trovava a non più di otto miglia a largo della costa. La nave mercantile «Piotr Vasiev», della stazza — a pieno carico — di circa 41.000 tonnellate, ha speronato la nave passeggeri colpendola nella parte centrale della chiglia, all'altezza della sala macchine, spezzandola praticamente in due tronconi. L'affondamento è stato rapidissimo. Leonid Neeiak ha detto ai giornalisti che la tragedia si è consumata in pochi minuti, forse me-no di una quindicina. La na-ve è colata a picco prima che le scialuppe di salvataggio potessero essere calate in mare e prima che l'equipaggio fosse in grado di predisporre le misure di soccorso | del portavoce sovietico -

sinistra (e ha già mostrato

più diverse onde d'opinio-

ne dell'elettorato ed ora,

lare per radicali e ciellini,

Ma l'objezione fonda-

dissimi. Non risolvibili fa-

cilmente con le folgorazio-

ni sulla via di Damasco (o

di Norimberga) di questo o

quel dirigente. Il primo

problema è quello dell'in-

formazione. Senza una dif-

fusione dell'informazione,

non è possibile né un con-

trollo sociale né un gover-

no democratico di sistemi

complessi, come quelli del-

le alte tecnologie. La con-

ferenza nazionale sulla

energia (di cui intanto il

governo a presidenza so-

cialista deve garantire, se-

condo gli impegni, la tem-

pestività, la serietà, la rap-

presentatività), e i referen-

dum popolari (a comincia-

re dal consultivo, per il

quale il Pci è fortemente

impegnato), non sono vie

tortuose per eludere più

sia la volta dei verdi.

previste dall'emergenza. L'altissimo numero di vittime si spiega probabilmente con la estrema rapidità dell'affondamento e con il fatto che la grande parte dei passeggeri stava in quel momento dormendo o si trovava comunque sottocoperta. Da qui l'estrema difficoltà di organizzare il salvataggio e di fare fronte al panico che deve avere investito coloro irrimediabilità della situazione. Le misure di soccorso, immediatamente scattate, hanno consentito di trarre in salvo 836 persone, 29 delle quali sono state successivamente ricoverate in ospedale per ferite varie. Fra i salvati - ha precisato Neelak cinque bambini. Altri due bambini sono fra i 79 cadaveri ripescati nelle acque, in quel momento calme, del mare. L'oscurità ha reso comunque assai difficili le ricerche, che si sono protratte spasmodicamente nel corso della notte e che sono poi proseguite per tutta la giornata di lunedì e continuano - secondo le dichiarazioni

ancora oggi. È il più grave incidente della marineria civile sovietica. Grave e'sconcertante anche perché, secondo la ricostruzione ufficiale, in quel momento le condizioni del mare e atmosferiche erano discrete e la visibilità normale. Entrambi i capitani delle due navi, Vladimir Markov, dell'-Admiral Nakhimov-, e Viktor Tkacenko, della ·Piotr Vasiev», sono vivi e sono ora a disposizione della commissione di inchiesta governativa che, com'è noto, presieduta da Gheidar Aliev, membro del Politburo incaricato del problema dei trasporti e primo vicepresidente del Consiglio dei ministri. Saranno in primo luogo i due capitani, probabilmente, a poter fornire ulteriori elementi per chiarire le cause del disastro che, per ora, inspiegabili. L'«Admiral Nakhimov» per quanto varata nel lontano 1925, era dotata di moderni mezzi di rilevazione e avvistamento e, come ha ulteriormente precisato il portavoce sovietico, non aveva

dente in tutta la sua lunga carriera. La nave è ora adagiata su

un fondale di 43 metri di profondità. Probabilmente è nelle sue cabine squarciate che molti di coloro che sono annoverati tra i dispersi, ancora giacciono imprigionati. Nella drammatica circostanza va rilevato che le au- | dell'Urss che dava notizia

torità sovietiche hanno, in questo caso, fornito con tempestività tutte le informazio-

ni essenziali alla stampa mondiale. Altrettanto è stato fatto nei confronti dell'opinione pubblica sovietica. Lunedi i giornali hanno pubblicato, con qualche rara eccezione, il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri vittime. Ieri sera il telegiornale Vremia ha trasmesso le fasi essenziali della conferenza stampa del viceministro della Flotta marittima nelle quali veniva dato il resoconto completo delle vittime e veniva descritta la dinamica dell'incidente.

Giulietto Chiesa

«Così ci sono venuti addosso...»

ROMA - A raccogliere le prime, drammatiche | za. Il marinaio di turno ha cominciato a chiatestimonianze sull'affondamento della nave passeggeri è stato un inviato dell'agenzia sovietica Novosti. Il giornalista ha raggiunto l'albergo «Brigantina» a Novorossiysk, dove sono stati trasporati i sopravvissuti. «Ero sulla mia branda - racconta V. Prosvirniev, un membro dell'equipaggio - quando c'è stato il colpo. Immediatamente si è spenta la luce... lo sono riuscito a prendere i documenti. Ma quando ho nuovamente raggiunto il ponte, la nave era già sotto il pelo dell'acqua. Sono riuscito a nuotare verso una zattera. La falla era enorme, tutto è accaduto troppo in fretta».

Il marinaio Smirnov era di vedetta al momento della collisione: «Siamo usciti da Novorossiysk normalmente, tutto andava bene. E abbiamo visto questo mercantile in lontanan-

marlo per radio. Abbiamo rilevato la distanza e dalla misurazione radiogoniometrica abbiamo compreso che la nave ci stava tagliando la strada. Dopo qualche momento di pausa dal «Piotr Vasev» ci hanno risposto: «Non preoccupatevi. Stiamo per allontanarci. Lo facciamo immediatamente». Alcuni minuti dopo abbiamo ripetuto l'appello perché il mercantile non aveva abbandonato la sua rotta. La seconda vedetta A. Ciudnovskij era preoccupato. Ho visto che il mercantile si dirigeva verso di noi. È stato dato il «marcia indietro», ma era troppo tardi. Il capitano V. Markov è rimasto in plancia fino alla fine. Ha tentato di portare la nave in secca. Ma il timone non rispondeva. Quando il capitano mi ha ordinato di abbandonare la nave per attraversare la porta è stato come passare at-

— programmatici, politici nostro paese effettivamente si pongono, con l'obiettivo di una svolta sostanziale nella direzione e negli indi-

Le scelte Spd di saperlo fare), così come vuole contendere alla Democrazia cristiana i consensi degli strati «centrali» del corpo sociale e dell'elettorato, facendo appello a una sensibilità crescente

fatta estremista o si è spo-stata più a sinistra del Pci, sol perché ha dato alla sua ricca e seria piattaforma per la pace, la sicurezza e il disarmo, presentata come per le nuove sfide e i nuovi bisogni e valori della nostra epoca. Non ci si venga a

raccontare che la Spd si è | bilaterali ed equilibrate tra Est e Ovest, una caratterizzazione - che non è certamente sconosciuta alla nostra elaborazione ed esperienza -- di lotta decisa

mai avuto il più piccolo inci-

strategie della Alleanza Atlantica, di autonomia e di affermazione del ruolo dell'Europa rispetto agli Stati Uniti. O sol perché ha scelto una linea di fuoriuscita dal massiccio impegno prima sviluppato nel campo

nucleari, di revisione delle | valorizzazione delle energie rinnovabili, e del ricorso al carbone (alle risorse di carbone di cui dispone la Repubblica federale tedesca). Dobbiamo, con coraggio innovativo, e con senso di concretezza e responsabilità, saper dare anche noi dell'energia nucleare, a fa- | in Italia, come forze di sinibase per la ricerca di intese | contro il rischio delle armi | vore del risparmio, della | stra, risposte convincenti a

tutti i problemi sul tappeto e istituzionali - quali nel rizzi del governo.

Giorgio Napolitano

Martelli ha detto che i so-**Sul nucleare** cialdemocratici tedeschi e noi non avremmo capito che non esisterebbe più una maggioranza sociale

dico che esiste ed è fatta riformista? non solo di classe operaia, E il Psi che ritiene che ma anche di impiegati, di non ci siano le condizioni e addetti al terziario, nuovi accetta un governo immoprofessionisti, giovani dibilista. È da sei anni che si soccupati. Il problema è sottrae ad un impegno coquello di saper interpretamune. Non sono qui per dire questa maggioranza sore che loro sono il diavolo e - Non è colpa anche vonoi l'angelo liberatore delstra se non riuscite ad anla sinistra. Abbiamo sapu-

iando ha detto che il Pci è stato l'unico, durante la crisi, ad avanzare una proposta seria e che però i comunisti devono entrare al governo dalla porta e non dalla finestra.

Perché applaudite Craxi per Sigonella e non per altri aspetti della po-

Noi ci battiamo per que-

 Abbiamo la stessa posizione della socialdemocradare al governo e a co- to apprezzare Craxi, ad l'autonomia dell'Europa cia verso gli obiettivi e nell'Alleanza Oggi critichiamo Craxi perché accetta la strategia dello scudo spaziale e perché vorremmo una iniziativa più energica per la pace nel Mediterraneo».

> del Pci? Ha bisogno di più grinta?

«Non è un male oscuro.

che detto come deve essere curato. Non è una questiomaggiore combattività. Non siamo stati ancora capaci di esprimere una forza, un grado di mobilitazione adeguati». - La crisi di governo co-

munque è stata risolta.

congresso e abbiamo an-

- Qual è il male oscuro Lo abbiamo esaminato al vita breve, ma non pensa-

Come è possibile aver fiducia in un mutamento? •Io pensavo che questo governo dovesse avere una

vo che, nello stesso mese di agosto, già risultasse così diviso. È la dimostrazione che la crisi è irrisolta. Il problema oggi più importante è il ripristino di un gioco democratico corretto. Servono maggioranze parlamentari coerenti, buone leggi, un governo che sappia decidere. Non mi pare che i governi di questi anni abbiano saputo decidere.

Bruno Ugolini

Qualche domanda

dopo l'attenzione particogimento di massa in deci- | sioni che riguardano il futuro del paese e dell'umamentale comunque investe nità. E consentire la ponun altro campo di pensieri. derazione del rapporto tra Chernobyl ci ha posto di vantaggi, costi, fabbisogni fronte a problemi profon-

e rischi, sulla base di giudizi informati. È alla prova tutta una cultura politica. «Non c'è progresso senza rischi»... Ma quale peso diamo al rischio di incidente nucleare? «L'uomo può dominare la natura»... Ma quale futuro ha una società che produce e si riproduce distruggendo, o alterando irreversibilmente, le basi stesse della vita? Dove stanno i nuovi punti di equilibrio?

Stiamo finalmente scoprendo che la termodinamica è una branca della politica moderna, e che l'ecologia è un pilastro del nuovo socialismo.

Ma allora devono fare un salto di qualità, nel modo di guardare il mondo, e di maneggiarlo, i gruppi pronte e radicali decisioni. | dirigenti, insieme a grandi Sono le vie per un coinvol- | masse di popolo e ad ogni

singolo individuo.

C'è dell'altro. Chernobyl

ci manda a dire che il problema nostro non si restringe ad una conta dei nuclearisti» e degli «antinuclearisti». Il colpo di freno allo sviluppo del nucleare civile è in atto ed è certamente brusco dopo l'incidente sovietico. Gli Stati Uniti lo avevano già dato, ed era bastato Three Miles Island a confortare il drastico rallentamento dei loro programmi. È naturale allora che tanto più siano cresciuti i dubbi in Italia, che è ancora agli inizi e che dispone del più sfavorevole dei territori per la

ti nucleari. Ma oggi, fermarsi al «sì» e al «no» è del tutto insufficiente. Altri interrogativi si affacciano e altre scelte urgono. Può indefinitamente crescère il consumo di energia, verso un modello americano che, se diffuso su scala planetaria, lascerebbe poche chances al

pianeta azzurro- che abi- dine, la scienza termodina-

installazione degli impian-

tiamo? O non è in discussione proprio questo modello sociale energivoro? È da revocare in dubbio l'equazione «crescente benessere più crescenti consumi

di energia uguale crescen-

te libertà•?

La Spd, a Norimberga, presentando un progetto di «modernizzazione ecologica dell'economia» e di «pace con la natura», pone esattamente questa questione. Che in Italia è stata vista — o intravista, se si vuole — solo da un incompreso e bistrattato Berlinguer. Si vada a leggere il «discorso dell'austerità», del 1976! Lo si troverà centrato su due questioni: la necessità di modificare il rapporto Nord-Sud, sviluppo-sottosviluppo, in modo che non cresca la forbice tra il benessere crescente dei pochi e la miseria crescente dei più; e la necessità di correggere il disordine, la rapina, lo spreco che peggiorano, nelle società capitalistiche sviluppate, il rapporto tra gli uomini e tra gli uomini e la natura. Un tale disormica lo chiama «entropia», e calcola il punto di non ritorno, in alcuni settori già toccato o quasi raggiunto, oltre il quale la modificazione negativa dell'ambiente, umano e naturale, diventa irreversibile, le condizioni di riproduzione della vita non si rinnovano

E ancora. Se non il nucleare, che cosa? Il risparmio, innanzitutto, ma anche le tecnologie alternative. Ci sono molte opzioni possibili. Quella su cui insiste Rubbia, la fusione nucleare, e il sole, il vento, la geotermia, l'idroelettrico, le maree... forse il «carbone pulito» di cui ci parla ora l'ing. Corbellini.

«Possibili», non vuol dire disponibili, o tutte desiderabili, o tutte sicuramente realizzabili. Per discernere il possibile e il desiderabile, e realizzarli, c'è bisogno di ricerca scientifica e tecnologica, di risorse da destinarvi, di massicci investimenti, di organizzazione delle forze intellettuali e di lavoro.

Insomma, c'è bisogno di una grande politica. E di grandi riforme, Vere, Ecco il terreno d'elezione sul quale la sinistra può davvero raccogliere le sfide della modernità e misurarsi con le dimensioni nuove dei problemi che ha di fronte oggi l'umanità, responsabile, proprio perché potente come non mai. verso se stessa, verso le specie coabitanti il pianeta, verso le generazioni future. Per quanto ci riguarda, poi, qui in Italia, una sinistra responsabile verso il proprio paese e i suoi bisogni di innovazione e di sviluppo. Le opinioni di merito, nel nostro partito, ancora divergono. Però, tutte, si misurano con tale

dimensione dei problemi. Non è questa, Martelli, la polpa della discussione in corso? Noi, proveremo a metterci di nuovo i denti, anche come giornale, nelle prossime settimane. Quale contributo alle decisioni da assumere, attraverso una maturazione collettiva e senza improvvisazio-

Fabio Mussi

gretario, Giovanni Negri (e pubblicata oggi sul «Manife-

Pannella critica il riserbo di Negri e scrive che «le scelte compiute dai compagni Andraous e Piromalli- andavano invece subito pubblicizzate. «Avete scelto — afferma il ieader radicale - di non dare pubblicità, naturalmente "per il momento", a questi due fatti, scandalosi e bellissimi tanto da viverne o da morirne. Avete scelto di non farne saper nulla nemmeno al partito. Avete avuto pau-

Dopo aver sottolineato che I scandalo conseguente, mi-

Per le zone a «più alto ri-

schio», dove cioè sono stati

segnalati più casi di «afta

epizootica», le misure decise

sono ancora più drastiche:

blocco delle espertazioni di

carne per tre mesi (ci si nie-

esportazioni di carni non

L'organismo tecnico di

Bruxelles che ha preso que-

trattate).

II boss Piromalli

le due iscrizioni «sono fra le prime e le poche che ci siano giunte dopo quell'assemblea degli iscritti radicali che ha consentito a chi lo ha voluto di comprendere finalmente qualcosa sulle prospettive e sulle ragioni della cessazione di attività del partito, Pannella aggiunge che «avrem» mo quindi avuto, probabilmente sull'onda delle scelte compiute dai compagni Andraous e Piromalli, dallo

del partito; migliala, cioè un partito in maggioranza di reclusi, un partito che dalla violenza fallita e fallimentare (risposta errata, tragica, a esigenze e attese altrimenti fondate) trae la forza della conversione non violenta, democratica, alternativa. Avremmo potuto meglio organizzare la campagna d'autunno della giustizia giusta». Piromalli e Andraous,

conclude Pannella, «si strin-

nei palazzi che abitiamo». Calderisi, interpellato per telefono, ci ha confermato che Andraous aveva manifestato l'intenzione di iscriversi già alcuni mesi fa. «L'iscrizione al Pr — ha spiegato — è sem-

partito che si stava e sta cambiando, dentro di noi e Il tesoriere del Pr, Peppino pre e comunque un atto libero, nel senso che nel nostro

partito non ci sono, a diffe-

lotti per la vita del diritto e

e del fatto di averci reso quel

gono con noi attorno alla renza di altri, organismi inbandiera di un partito che caricati di valutare una richiesta di iscrizione. Anzi. per il diritto alla vita. Io di noi abbiamo per statuto il divieto di rifiutare l'accettaquesto li ringrazio. Di questo zione. Possiamo solo, e questo vale sempre e comunque. accogliere l'iscrizione, purché essa risponda alle due condizioni poste dallo statuto: il versamento della quota e l'impegno ad attuare la

mozione votata al congresso. Questo vale in generale, e nel caso dell'iscrizione di Piromalli, attraverso sua figlia, sono state adempiute entrambe queste condizioni. Al momento non conosciamo altre motivazioni della sua

scelta. Naturalmente anche noi vogliamo avere un quadro più chiaro delle motivazioni che lo hanno spinto a questa decisione».

Ma non c'è imbarazzo, a dir poco, ad accogliere nel Pr un capo criminale come Piromalli? Risponde Calderisi: Di fatto, il ritardo nella comunicazione della notizia è una prova di questo imbarazzo. C'è stata una preoccupazione nel segretario e negli organismi che infatti Pannella critica apertamente. A mio avviso è stato certamente un errore aver atteso per dare la notizia».

Bioccate le carni

le misure restrittive. LA decisione di «blocco del

risce sempre ovviamente alle la commercializzazione dei prodotti italiani è stata presa ieri a maggioranza: contraria la delegazione del nostro Tutto ciò avviene dopo che

deciso di sospendere l'impor-tazione dei prodotti di allevamento dal nostro paese. Insomma, per gli operatori italiani si prepara un durissimo colpo economico. E, infatti, non sono mancate immediate reazioni. L'Aia (Associazione italiana allevatori) ha già fatto sapere che

per i capi abbattuti». Anche il presidente della Confcoltivatori, Avolio, dopo aver ricorallora si deciderà se revocare | dalla metà di luglio, avevano | dato che l'afta di arrivata in Italia dall'estero, chiede emisure opportune ed efficaci per la salvaguardia degli interessi degli allevatoris. Tra queste misure, le più importanti riguardano una nuova legge che disciplini la profilassi e la vaccinazione degli animali. Misure tanto più urgenti proprio perché l'europei.

vuole il «totale indennizzo ieri la Cee, pur «apprezzando- le misure prese dalle auno manifestati i primi casi dell'infezione, non le ha giudicate «sufficienti».

economico che verrà ai nostri allevatori basterà ricordare che più di due terzi delle centosessantamila tonnellate di carne esportate dall'Italia durante l'anno scorso erano destinate ai mercati

